

Crisi Ama? Privatizzare la raccolta dei rifiuti

Le proposte di Chicco Testa sulle municipalizzate

L'INTERVENTO

Affidare la gestione di Atac alle Ferrovie dello Stato

Non è un caso

«Sottratta al perimetro esclusivo della proprietà pubblica, Acea si è salvata e distribuisce ricchi dividendi»
di **Chicco Testa**

Immagino che la Giunta Raggi stia completando l'analisi delle tante società partecipate, che appesantiscono in modo insopportabile il bilancio del Comune di Roma. Il 90 per cento dei problemi deriva da due sole società, Atac e Ama.

Se si sommano per queste due società perdite d'esercizio, oneri derivanti per il Comune dai contratti di servizio, tariffe pagate dai cittadini romani e si aggiunge lo scarsissimo livello di soddisfazione degli utenti ci si trova di fronte ad un baratro di centinaia di milioni bruciati ogni anno. Nei decenni si sono tentate varie riforme per queste due società. Alcune con qualche risultato positive, altre inutili. Non credo che la gestione diretta da parte del Comune di questi due monopoli cittadini possa arrivare a definitivi risultati positivi. Va cambiato qualche cosa in profondità, nella struttura proprietaria e nel perimetro operativo.

Per quanto riguarda Atac credo ci sia solo una soluzione. Coinvolgere nella proprietà le Ferrovie dello Stato e affidargli la gestione: Ffss possiede le risorse finanziarie, le capacità gestionali ed organizzative per assorbire un colosso dai piedi d'argilla e da tempo malato come Atac, con 12.000 dipendenti e una produttività fra le più basse d'Europa. Può supplire alle debolezze di una proprietà remissiva come oggi è il Campidoglio. Può avviare, grazie alle sinergie che può realizzare, si pensi ai mezzi, alle officine, alla biglietteria, ai sistemi informativi, allo stesso personale un risanamento stabile.

Per quanto riguarda Ama sarebbe opportuno passare ad una parziale privatizzazione del servizio di spazza-

mento, creando concorrenza fra la stessa Ama e altri operatori. Si potrebbero mettere in gara i servizi di pulizia di qualche circoscrizione e dopo un triennio comparare i costi, la qualità e la soddisfazione dei cittadini fra le due gestioni, quella di Ama e quella dei nuovi entranti. C'è poi la parte impiantistica, che deve servire per lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti. Per la quale occorre un soggetto dotato delle necessarie capacità ingegneristiche e industriali. Anche qui si potrebbe prevedere o la chiamata a concorrere di imprese private con cui stabilire rapporti contrattuali chiari o la creazione insieme ad Acea, che queste risorse possiede, di una società dedicata.

Non è un caso che l'unica società che si è salvata nel disastro generale sia stata Acea che, anzi, distribuisce al Comune e agli altri azionisti ricchi dividendi. L'averla sottratta al perimetro esclusivo della proprietà pubblica, averla quotata e sottoposta alla disciplina del mercato finanziario, seppur interamente regolata nella qualità delle sue prestazioni e nei livelli tariffari dall'Autorità nazionale e dallo stesso Comune, ne ha fatto una società comparabile con le migliori del suo settore. Assurdo e controproducente pensare ad una sua ri-pubblicizzazione come propone qualche esponente grillino. Avrà il coraggio l'amministrazione Raggi di prendere il toro per le corna? Ne dubito. Ma anche l'opposizione potrebbe sciogliere molte ambiguità e farsi sentire.

